

Veronika Dzhioeva

[Russia]

## LA CASA DI FRANCESCA

La casa di Francesca è grande, aggraziata e piena di luce. Ci arrivo alla fine di un'estate calda e afosa dopo un breve viaggio in Spagna. Roma non mi piace: detesto la sporcizia e il caos e, soprattutto, la noncuranza dei romani verso tutto quanto.

Il mio quartiere, tranquillo e residenziale, con la sua lentezza tipica della periferia benestante, invece mi piace.

Ho scelto la casa di Francesca perché l'annuncio di affitto diceva che ha un gatto, c'era anche la sua foto allegata. Il gatto è ciccio e ha l'aria viziata. Mi ha fatto pensare che si stesse bene in questa casa, e ho prenotato.

Prima cosa che noto all'arrivo sono i tanti oggetti raffinati che custodiscono le memorie delle storie romane di Francesca. Le sue foto da piccola coi genitori vestiti in modo elegante. Lei da ragazza, alta e vivace.

Poi ci sono quelle dove è una giovane donna: le mie preferite. La ritraggono in bianco e nero con la postura sempre elegante, lo sguardo diretto, il sorriso, i gioielli. Le guardo e mi sembra di poter sentire il suo profumo all'ultima moda – nella mia immaginazione diventa una *femme fatale*, misteriosa e affascinante. Porto questa immagine con me in ogni nostra interazione, quando mi saluta la mattina, chiede dei monumenti che ho visitato a Roma, del mio lavoro, delle mie amiche, dei miei viaggi. Parlo di me molto e volentieri senza fare mai troppe domande su di lei. Lo faccio un po' per timidezza, un po' perché mi piace immaginare il suo passato. Allineo le cose non dette e le domande non fatte con l'immagine di lei che mi ha trasmesso questa casa che mi ospita.

All'inizio penso di rimanere a Roma per un mese, ma il tempo scivola via, e sono ancora qui. Penso di trovarmi un'altra casa, a volte faccio delle ricerche, ma rimango sempre in quella di Francesca. La casa diventa un punto fermo per me. Mi avvolge nella sua atmosfera calda e familiare dopo ogni viaggio, e mi regala il senso di appartenenza. Alla fine chi viaggia spesso, lo fa anche per poter *tornare*.

Con Francesca parliamo sempre di più, mi affeziono al suo gatto, inizio a conoscere le sue amiche. Sono donne straordinarie che condividono il suo entusiasmo nei miei confronti. È qualcosa di inaspettato che mi sorprende e mi fa felice. Faccio congetture anche sulle loro vite. Questa volta chiedo molto di più, sui loro mariti, figli, lavoro, anche se lascio comunque spazio all'immaginazione. Mescolo i fatti con l'immaginario, osservandole alle feste in casa, che piacciono alla proprietaria, sempre numerose e ricercate. Le loro storie, immagini, frasi sfuggenti diventano per me la storia di Roma stessa che cerco di capire attraverso il loro vissuto femminile. Credo che si possa trarre ispirazione da ciò che ci circonda e mi affido a questi racconti come se fossero una guida della città.

Può una persona diventare casa? Non sono solo ospite a casa di Francesca. Lei, con le persone, le storie, gli oggetti che la circondano, è casa.